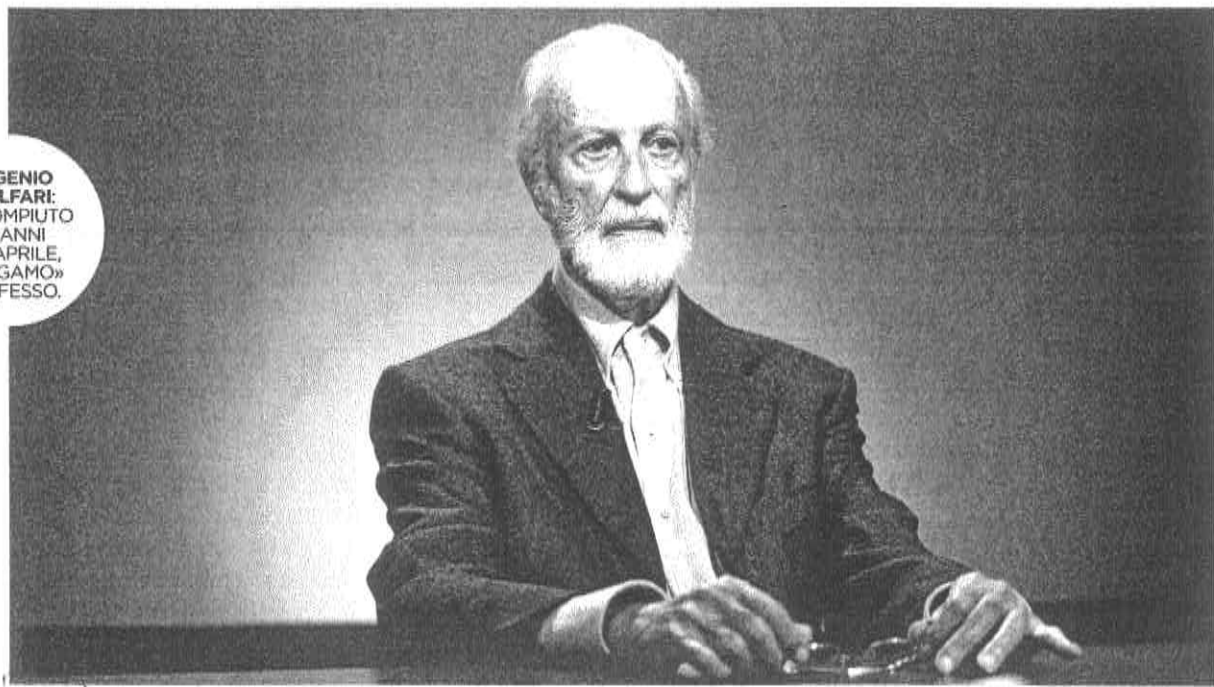


EUGENIO SCALFARI:
HA COMPIUTO
90 ANNI
IL 6 APRILE,
E «BIGAMO»
CONFESSE.



Quel Don Giovanni di Sant'Eugenio

Corsa a incensare lo Scalfari grande giornalista, che ha compiuto 90 anni. Nemmeno un refolo, però, si leva sul latin lover prodigo di aneddoti sulle amanti.

Eugenio uno di noi. Eugenio in carne e ossa. Eugenio, sudore e sangue. Superato il giro di boa dei 90 anni, il Sommo mette da parte il dialogo con Dio e le telefonate papesche per raccontare gli arrapamenti di una vita intera. A parlare è uno Scalfari preda di desideri e pulsioni carnali. Da tipico maschio latino. E la messa in piazza delle bricconate erotico-sentimentali, più Tinto Brass che Lord Byron, scontenta gli incensatori di professione.

Eugenio non rischia il paradiso. Eugenio non è uno stinco di santo. La sua è un'esistenza privata condotta senza guinzaglio negli abissi del piacere, senza remore né rinunce. E di fronte allo specchio che ne riflette imperfezioni e bassezze, il processo di santificazione da vivo trova uno stop. Nell'intervista rilasciata all'ultimo *D* di *Repubblica*, il divo Eugenio rivendica le banalità terrene di un uomo peccatore e puttaniere. Mettete da parte il fatto che si chiami Eugenio Scalfari e che sia uno dei più grandi giornalisti italiani viventi, fondatore dal niente di un giornale di successo, ai suoi tempi meno caserma di oggi. Scordatevi tutto questo. Che cosa pensereste allora di un uomo che dichiara

candidamente: «Ho amato molte donne, se con amare s'intende l'appetito del corpo»? Nulla di sconvolgente per chi sia estraneo al moralismo da strapazzo. Ma a proferire quelle parole è il Sommo e a prenderne nota è Concita De Gregorio, la medesima giornalista delle piazzate in difesa del «corpo delle donne», bene comune da preservare contro il fallocentrismo imperante. Che cosa pensereste di un uomo che ha condiviso per una vita intera moglie e amante, e che confessa con la barba bianca del superstito pluriamoroso: «La nostra relazione triangolare ha procurato a ciascuno felicità e certamente sofferenze, ma è stata a conti fatti una fortuna grande»? Pensereste che è un vile, come tutti i fedifraghi incalliti, e che ha avuto l'immensa fortuna di trovare due che si sono adeguate ai diktat di un ego ipertrofico. Chissà con quali gioie.

Del primo amore lo colpirono gli occhi: «Nel corso del nostro matrimonio» dice «ho avuto molte avventure ma lei non ci dava peso». Un giorno incontra Serena: «M'innamorai delle sue gambe». Scalfari precisa: delle donne mi hanno sempre colpito le gambe. È tutto un oggettificare il corpo femminile, ma l'intervistatrice tace. Quando un lato del triangolo esprime desideri di maternità, lui risponde: «Sono capace di essere bigamo ma non di avere figli da donne diverse». Nel 2008, dopo la scomparsa della prima moglie, ha impalmato l'amante di una vita intera. Però ancora oggi fa confusione con i nomi. «Lei non mi corregge». Certi uomini ve li meritate. Nel frattempo niente Padreterno. Il paradiso può aspettare.

(Annalisa Chirico)

© RIPRODUZIONE RISERVATA